

vi que' tratti che in mezzo a tanti avvilupamenti della politica, allo strepito delle armi, alle colpe, a' delitti, pure come stelle solitarie in nuvolosa notte, rari fino a noi pervennero a conservare in onore la umanità e gli affetti dolcissimi di famiglia". Si fece il processo, fu abilmente difeso, e lo stesso nobile accusato salito in bigoncia perorò con grandissima eloquenza, che unita all'aspetto suo compassionevole commosse tutti gli animi, laonde fu il giudizio sospeso per quel dì 12 giugno 1500. Accusato d'aver mancato nell'assalire i turchi, e nel mantenere la disciplina della flotta, che abbandonò l'armata senza aspettare il successore, usando parole sconvenienti contro i principali cittadini ec.; fu confinato nell'isole di Cherso e di Ossaro in Dalmazia, e pare che gli fosse poi permesso stare in Roma ov'era fuggito nel 1502, coll'affettuoso suo figlio cardinale. Ivi molto si adoprò in favore della patria con Giulio II, e in premio de'suoi buoni servigi, e per l'utilità che di lui poteva averci fu richiamato a Venezia nel 1509 ed eletto procuratore di s. Marco: in tale qualità fece compire il ristauero del campanile, e costruire le case nuove de' procuratori intorno alla piazza di s. Marco, rendendosi grato a ciascuno. Nè qui si compivano le vicende di sua vita; poichè dopo 20 anni lo celebrerò doge. Frattanto subito dopo le vicende marittime, i turchi imbaldanziti, corsero di nuovo il Friuli commettendovi orribili guasti, e facendo schiavi, anzi incutendo tanto terrore, che i paesani iscritti nella milizia si rifiutarono di affrontarli, nè maggior coraggio mostrò Andrea Zantani provveditore de' militi stradioti, onde fu poi rilegato 4 anni a Padova; pena lieve, come quella del Grimani e altri, conseguenza dell'aderenze ne' consigli, laonde più volte le deliberazioni in principio prese con grande ardore e con apparato severo, si dileguavano poi e finivano in nulla. A riparare a tali sciagure, tentò Venezia pacificarsi o far tregua co' turchi, e a tal fine

inviò al sultano Alvisè Manenti a' 27 ottobre 1499, sulla base della restituzione di Lepanto, usando cautela pe' maneggi che facevansi dalle corti europee per una lega generale. Avendo stabilito il sultano che il mare fosse il confine tra lui e i veneziani, nondimeno avrebbe consentito alla pace colla cessione di Napoli di Romania, Modone, Corone e Malvasia, oltre 10,000 annui ducati di presente, come davasi al padre. Non potendo convenirvi la repubblica, nel marzo 1500 sollecitò il re d'Ungheria e quello di Polonia, al quale offrì 50,000 ducati l'anno, per guerreggiare il turco, non che il Papa, il re di Francia e quello di Portogallo. Per allora il solo re di Spagna unì la sua flotta, comandata da Gonsalvo, alla veneta capitanata da Benedetto Pesaro. Ne' veneziani era diminuita l'antica energia nelle provvisioni, per mancanza di mezzi derivata da' minori vantaggi che traevano dalla navigazione, per cui non avendo potuto ben munire Modone, Corone, Zanchio, furono prese da' turchi. Nell'assedio di Modone, all'invito del Trevisan capitano della flotta per soccorrerla niuno rispose; il solo Giovanni Malipiero vi si recò con 4 galee, ma dopo aver da prode passato tra la flotta e raggiungendo il porto, Bajazet II, il quale comandava in persona, ordinò l'assalto generale a' 9 agosto 1500, e cadde la fortezza co'suoi valorosi difensori. Nel finir dell'anno la flotta veneta prese Cefalonia, e ricuperò Zanchio Francesco de Mezo, ma poi di nuovo perduto per viltà del comandante Carlo Contarini, che dal Pesaro fu fatto decapitare. Finalmente a' 13 maggio 1501 si concluse la lega maneggiata da Giorgio Pisani, col Papa e il re di Ungheria, solennemente pubblicata in Roma, nella festa di Pentecoste, oltre gli armamenti dell'altre potenze che vado a dire. La flotta veneto-ispana sotto i detti comandanti incrociò nel mar Jonio, quella de' cavalieri gerosolimitani di Rodi capitanata dal gran maestro cardinal d'Aubusson nell'acque